

Ecco come gli altri Paesi stanno venendo incontro ai cittadini

Titolo originale: "Wie andere Länder ihre Bürger entlasten"

Fonte: Süddeutsche Zeitung

Autori: FELIX HASELSTEINER, KARIN JANKER, ALEXANDER MÜHLAUER, KATHRIN MÜLLERLANCÉ, ULRIKE SAUER, VIVIEN TIMMLER

Data pubblicazione: 25.03.2022

Francia, Gran Bretagna e Italia ricorrono a sconti sul carburante, la Nuova Zelanda riduce i costi dei trasporti e la Spagna lascia passare del tempo: ecco come gli altri governi stanno fronteggiando i crescenti prezzi dell'energia.

Per i leader di SPD, FDP e dei Grünen è stata una notte molto lunga. Giovedì mattina i membri della coalizione si sono finalmente accordati su come fronteggiare i disagi causati a livello nazionale dall'aumento dei prezzi dell'energia: tra le misure concordate vi sono un bonus per l'energia di 300 euro, biglietti scontati per il trasporto pubblico locale e una riduzione temporanea delle accise sul carburante. Ma che dire del resto dell'Europa e del mondo? Quali misure stanno adottando gli altri governi per aiutare i cittadini a fronteggiare l'aumento dei prezzi dell'energia? Ecco una panoramica.

Francia

Anche in Francia, ormai, il prezzo della benzina supera i due euro al litro. Il primo ministro Jean Castex ha annunciato che dal 1° aprile ci sarà uno sconto di 15 centesimi per ogni litro di carburante. Prendendo in considerazione un veicolo con un serbatoio di 60 litri, i francesi risparmierebbero circa nove euro a pieno. Sul distributore verrà indicato il prezzo normale, lo sconto verrà effettuato alla cassa. La misura avrà inizialmente una durata di quattro mesi. Probabilmente costerà allo Stato due miliardi di euro, stima Castex. Questa misura non è l'unica con cui il governo francese sta cercando di compensare l'aumento dei prezzi dell'energia: l'anno scorso ha già congelato i prezzi del gas e limitato l'aumento dei prezzi dell'elettricità al quattro per cento. Sono stati stanziati inoltre vari finanziamenti destinati a famiglie con basso reddito: due assegni per l'energia del valore di 150 e 100 euro, più ulteriori 100 euro per compensare l'inflazione.

Gran Bretagna

Mercoledì sera Rishi Sunak è stato immortalato presso una stazione di servizio nel sud-est di Londra. Il Segretario del Tesoro britannico ha voluto farsi fotografare con le maniche della camicia arrotolate, alla pompa di benzina, per lanciare un chiaro

messaggio: guardate, qualcuno si sta dando da fare. Dalle 18 di mercoledì, infatti, il prezzo della benzina e del diesel in Gran Bretagna è sceso ulteriormente. Per tenere sotto controllo l'aumento dei prezzi, il governo ha ridotto le accise sul carburante di cinque pence al litro. Sunak ha parlato del "più grande taglio delle tasse sul carburante di sempre". La misura rimarrà in vigore fino a marzo 2023. Il governo ha posto come limite per i contribuenti circa cinque miliardi di sterline, poco meno di sei miliardi di euro. Ma per ammortizzare l'aumento del costo della vita, il governo britannico è costretto a prendere ulteriori provvedimenti. A partire da luglio, per esempio, vi sarà un aumento della soglia al di sopra della quale i cittadini devono pagare le tasse e i contributi sociali. Questo per aiutare in particolare i lavoratori a basso reddito. Sunak ha anche promesso ulteriori sgravi fiscali: entro la fine del 2024, l'aliquota fiscale per i redditi annuali fino a 43.000 sterline scenderà dall'attuale 20 al 19 per cento. Il Segretario del Tesoro ha inoltre annunciato un'ulteriore provvedimento: per aumentare l'efficienza energetica del Paese verranno ridotti i prezzi per installare sistemi solari o pompe di calore. I proprietari di immobili che acquisteranno questi prodotti non dovranno pagare l'IVA per i prossimi cinque anni.

Italia

A partire da martedì i prezzi della benzina e del diesel presso i distributori italiani sono scesi. Ora la benzina costa 30,5 centesimi in meno al litro. Un calo del 14,3%, rispetto all'inizio della settimana. Lo stato ha deciso di rinunciare - per il momento fino al 30 aprile - ad un miliardo di euro di accise sul carburante. In Italia l'attuale costo del carburante è uguale a quello precedente alla guerra. Venerdì scorso il governo ha approvato un pacchetto di aiuti per gli automobilisti del valore totale di 4,4 miliardi di euro. È la quarta volta, dalla scorsa estate, che lo Stato interviene per attutire l'aumento dei prezzi dell'energia: ad ora sono già stati stanziati 16 miliardi di euro. "La novità è che questa volta il denaro non proviene dal bilancio statale, ma dalla redistribuzione dei profitti aziendali", ha detto Draghi. Lo sgravio verrà finanziato dalle compagnie energetiche. L'Italia sta introducendo una tassa straordinaria per l'industria, che ha tenuto conto dell'enorme esplosione dei prezzi avvenuta negli ultimi mesi. I profitti extra di 40 miliardi di euro saranno soggetti ad una tassa straordinaria del dieci per cento. Oltre alla riduzione del prezzo del carburante, sono stati approvati anche alcuni finanziamenti destinati ai privati. Il numero di famiglie bisognose che ricevono aiuto per pagare le bollette dell'elettricità e le spese di riscaldamento è stato aumentato da quattro milioni a 5,2 milioni. Questi hanno inoltre la possibilità di pagare le bollette dell'energia a rate, entro un periodo di massimo due anni. Sono stati previsti, inoltre, ulteriori bonus per aziende che utilizzano grandi quantità di energia. Infine è stato creato un nuovo fondo di assistenza rivolto ai settori dell'agricoltura, della pesca e dell'industria automobilistica.

Austria

In Austria ci sono attualmente turisti con l'automobile - e turisti con l'automobile. Mentre gli automobilisti dell'ovest del Paese, ma soprattutto quelli provenienti dalla Germania, attraversano il confine per fare il pieno a un prezzo relativamente basso, gli austriaci dell'est si dirigono verso l'Ungheria o la Repubblica Ceca, dove il carburante costa ancora meno. Una situazione curiosa, visto che anche in Austria, Paese tradizionalmente "amico" degli automobilisti, i prezzi hanno recentemente raggiunto i massimi storici: l'8 marzo, per la prima volta, il prezzo del diesel ha superato i due euro al litro. Il governo di Vienna sta ora cercando di contrastare i rincari con un pacchetto anti-inflazione del valore di due miliardi di euro: entro il 2023 le tasse su elettricità e gas verranno ridotte del 90 per cento, l'indennità per i pendolari sarà aumentata del 50 per cento, i prezzi per il trasporto pubblico diventeranno più economici e le aziende potranno ricevere ulteriori finanziamenti. Si è parlato anche di una possibile riduzione dell'IVA, che alla fine non è stata ritenuta opportuna. Il fatto che le misure previste andranno a vantaggio degli automobilisti è probabilmente dovuto all'intervento del partito del cancelliere, l'ÖVP: secondo quanto riportato dal quotidiano "Kurier", il partner di coalizione dei Verdi non avrebbe inizialmente proposto alcun risparmio per gli automobilisti.

Spagna

Mentre Pedro Sánchez continua il suo tour in giro per l'Europa, in Spagna, a casa sua, il tempo stringe. Il suo è uno dei pochi governi dell'UE che non ha ancora annunciato misure concrete per aiutare i cittadini a far fronte all'aumento dei prezzi dell'energia. Sánchez ha rimandato per giorni fino alla fine di questa settimana, dicendo che vuole prima consultarsi con gli altri capi di governo. Ma per molti spagnoli è troppo tardi. I prezzi dell'elettricità stanno aumentando a dismisura da mesi, così come i prezzi del gas. Il prezzo del carburante, che ha raggiunto nuovi record, è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso. Soprattutto per decine di migliaia di camionisti spagnoli, che ora sono in sciopero, organizzano blocchi stradali e sospendono le loro consegne. Di conseguenza, visto che non raggiungono più i caseifici, gli allevatori sono costretti a buttare via milioni di litri di latte e i supermercati temono il blocco delle forniture. Anche il pesce potrebbe scarseggiare, dato che molti pescatori del nord e del sud del Paese hanno aderito allo sciopero dei camionisti. Se non si trova velocemente una soluzione, le conseguenze dello sciopero spagnolo dell'energia si faranno presto sentire anche in Germania. Quando, per esempio, non verranno più trasportate fragole attraverso i Pirenei.

Nuova Zelanda

Su Twitter tutto sembrava piuttosto semplice la settimana scorsa. La notizia che la Nuova Zelanda avrebbe dimezzato le tariffe dei trasporti pubblici per tre mesi a partire dal 1° aprile ha fatto scalpore anche in Europa. Detto schiettamente: il piccolo Paese verde situato nel Pacifico si sta muovendo in maniera impeccabile, mentre la

Germania emana sovvenzioni per i proprietari di Porsche. Ma ci si sbagliava: anche in Nuova Zelanda la misura che avrà il maggior impatto è una riduzione dei prezzi del carburante. Il governo ha ridotto i prezzi della benzina e del diesel del 25%, sospendendo le tasse. Anche i pedaggi sono stati sospesi per tre mesi. Questo per garantire la mobilità nel settore privato. Ma ci sono ulteriori richieste: le associazioni agricole avvertono che vi sarà un aumento dei prezzi degli alimenti se non ci saranno ulteriori sovvenzioni sul diesel per i veicoli commerciali agricoli. D'altra parte è poco probabile che lo sgravio per il trasporto locale porti effetti eclatanti, dato che non sono molti i cittadini ad utilizzare i mezzi pubblici. Nella Nuova Zelanda decentralizzata e rurale non c'è quasi alcun collegamento ferroviario e i mezzi di trasporto pubblico più importanti del Paese sono i traghetti fuori dalle grandi città, per esempio verso l'isola di Waiheke al largo di Auckland. Questi, tuttavia, sono esclusi dalle sovvenzioni, dato che sono gestiti da enti privati.

Fincantieri è “ben equipaggiata”

Titolo originale: “Fincantieri für mehr Rüstung”

Fonte: Frankfurter Allgemeine Zeitung

Autore: Christian Schubert

Data pubblicazione: 25.03.2022

ROMA. Il gruppo italiano di cantieri navali Fincantieri si ritiene “ben equipaggiato” per soddisfare la crescente domanda di ordini militari dettata dalla guerra in Ucraina, come ha riferito l’azienda giovedì, durante la presentazione dei suoi risultati annuali. Gli ordini militari hanno rappresentato il 23% delle vendite, mentre il resto è stato in gran parte ricavato dalle navi da crociera, settore che si sta lentamente riprendendo dopo un anno difficile. Le vendite del gruppo, del valore di 6,7 miliardi di euro (in aumento del 28 per cento), hanno prodotto un utile netto di 22 milioni di euro. Un risultato eccellente, vista la perdita di 245 milioni nell’anno precedente, dovuta alla pandemia. Con i suoi quasi 21.000 dipendenti, l’anno scorso Fincantieri ha consegnato 19 navi da dodici cantieri. Nel settore delle navi militari, l’azienda sta espandendo le sue sedi negli Stati Uniti. Gli incarichi per la marina del Qatar, dell’Indonesia e dell’Arabia Saudita si sono aggiunti a quelli italiani. Ciononostante i progetti di consolidamento transfrontaliero nell’industria europea della difesa sono attualmente in stallo a causa della guerra in Ucraina, ha riferito il gruppo Fincantieri, di cui un buon 71 per cento è di proprietà della holding statale italiana CDP. L’azienda è interessata a rilevare il fornitore italiano Oto Melara dal Gruppo Leonardo (ex Finmeccanica), che produce veicoli blindati, cannoni, missili e cannoni navali. La tedesca Rheinmetall è il partner di Fincantieri in questo progetto. Anche il produttore di carri armati franco-tedesco KDNS parrebbe interessato. Tra i possibili concorrenti viene spesso citato il nome del produttore italiano di veicoli Iveco. La gara è attualmente aperta.